

Capitolo 58

Tessuti speciali; superfici tessili "tufted"; pizzi; arazzi;
passamaneria; ricami

Considerazioni generali

All'eccezione dei prodotti della voce 5809, questo capitolo comprende dei manufatti tessili molto diversi, la cui classificazione nelle relative voci è indipendente dalla natura delle materie tessili che li costituiscono. Alcuni di essi sono compresi in questo capitolo solo nel caso che non siano confezionati ai sensi della parte II delle considerazioni generali della sezione XI, mentre altri vi sono inclusi, indipendentemente dal fatto di essere confezionati o no.

È da notare che, in applicazione delle note del capitolo 59 i tessuti a punto di garza della voce 5803, i nastri della voce 5806, nonché le trecce, gli articoli di passamaneria e ornamentali analoghi in pezza della voce 5808, impregnati, spalmati, ricoperti o stratificati sono esclusi dal capitolo 58 (in generale capitoli 39, 40 o 59), mentre che, gli altri manufatti di questo capitolo aventi subito gli stessi trattamenti restano qui classificati, a condizione però che le citate lavorazioni non abbiano loro conferito il carattere di manufatti dei capitoli 39 o 40.

5801. Velluti e felpe tessuti e tessuti di ciniglia, diversi dai manufatti delle voci 5802 o 5806

A. Velluti e felpe, diversi dai manufatti della voce 5802

I velluti e le felpe sono tessuti a catena e trama formati da almeno tre serie di fili: dai fili di catena e dai fili di trama, tesi, che formano il tessuto di fondo (catena e trama di fondo) e dai fili di catena o dai fili di trama che formano su tutta o parte della loro superficie (generalmente su un solo lato, ma qualche volta sui due lati), i peluzzi (aigrettes) oppure i ricci. Fra questi tessuti, in linea di massima, i velluti sono quelli aventi i peluzzi o i ricci corti e diritti; le felpe hanno invece i peluzzi o i ricci più lunghi e spesso leggermente piegati.

I velluti e le felpe sono chiamati a catena, quando i peluzzi o ricci della loro superficie sono prodotti da fili di catena (chiamati "fili di catena del pelo"). Questi tessuti sono generalmente ottenuti facendo sollevare, durante la tessitura, la catena del pelo su delle asticine metalliche ("ferri") disposte nel senso della trama. Si formano, così dei ricci che vengono chiamati sia durante la tessitura sia dopo; si ottengono in questo modo i velluti e le felpe detti "tagliati" o "vellutati". Se i ricci sono lasciati intatti, i velluti e le felpe ottenuti sono chiamati a ricci, arricciati, rigati ("bouclé", "frisé", "épinglé"). Nei velluti e felpe a catena, i riccioli ed i peluzzi sono mantenuti da fili di trama del fondo.

I velluti e le felpe a catena possono essere egualmente fabbricati tessendo faccia a faccia due tessuti che hanno una catena supplementare comune che va dall'uno all'altro; questa catena è successivamente tagliata e ciò permette di ottenere contemporaneamente due velluti o due felpe a superficie vellutata (velluti detti a pezze doppie sovrapposte).

I velluti e le felpe tagliati sono chiamati "a trama" quando i loro peluzzi sono formati da fili di trama (detti "fili di trama del pelo"): essi sono generalmente fabbricati facendo passare alternativamente i fili di trama del pelo sotto alcuni fili di catena, poi sopra molti fili di catena vicini, sui quali la trama del pelo forma delle onde. Queste onde della trama sono tagliate dopo la tessitura, per formare il peluzzo. Si ottiene un risultato simile disponendo dei ferri parallelamente ai fili di catena e tagliando la trama del pelo durante la tessitura. Nei velluti e felpe a trama, i peluzzi sono dunque trattenuti dai fili di catena del tessuto di fondo.

Rimangono classificati in questa voce (vedi nota 2 di capitolo) i velluti e le felpe a trama non ancora tagliati, che non presentano né peluzzi né ricci sulla superficie, ma tutt'al più, qualche volta, delle specie di coste parallele nel senso della catena.

B. Tessuti di ciniglia

I tessuti di ciniglia sono affini ai tappeti di ciniglia della voce 5702; allo stesso modo di questi ultimi, la loro superficie vellutata (generalmente dai due lati) è prodotta da filati di ciniglia; essi si ottengono generalmente a mezzo di una trama supplementare formata da filati di ciniglia oppure inserendo in catena, durante la tessitura del tessuto di fondo, dei pezzi di filati di ciniglia di colori e lunghezze differenti.

Le materie tessili utilizzate nella fabbricazione dei velluti, felpe e tessuti di ciniglia, sono assai diverse: il cotone, la lana, peli fini, la seta e le fibre sintetiche o artificiali sono le materie più impiegate per la superficie.

I velluti, le felpe e i tessuti di ciniglia possono essere lisci, a coste od operati nonché gofrati o marezziati, dopo la tessitura. Se sono stati operati, essi presentano, ad esempio, delle parti ricce e delle parti vellutate (è il caso dei velluti cesellati), oppure delle parti vellutate e delle parti rasate, la cui giustapposizione può produrre dei disegni molto variati. Certi velluti e felpe imitano le pelliccerie: è il caso dei velluti e felpe detti astrakan, karakul, sealskin e di quelli che imitano le pelli di leopardo. Al contrario, le imitazioni delle pellicce fatte con materia tessile ed ottenute con un procedimento diverso dalla tessitura (ad esempio quelle ottenute per incollatura, cucitura, ecc.) sono da classificare nella voce 4304.

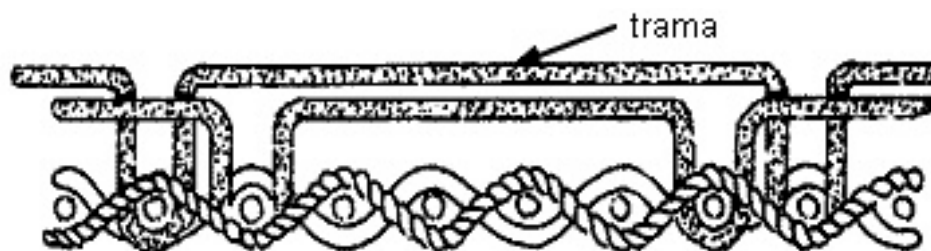
È da notare che fra i tessuti di questa voce, ve ne sono molti la cui fabbricazione è analoga a quella delle moquette e dei tappeti simili o dei tappeti di ciniglia della voce 5702. Si possono tuttavia distinguere agevolmente per il fatto che essendo fabbricati principalmente per servire come tessuti per arredamento o abbigliamento e non per ricoprire il suolo, i tessuti di questa voce sono costituiti da materiali più fini e hanno un tessuto di fondo più soffice.

Sono inoltre, esclusi da questa voce:

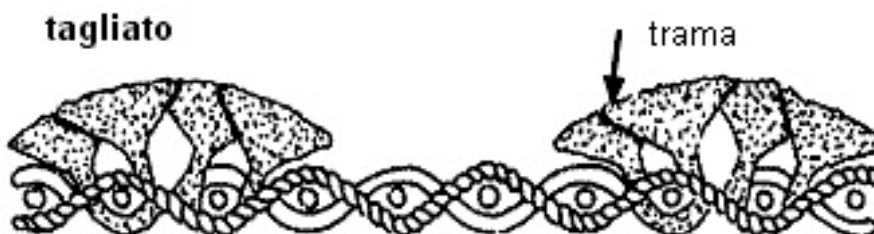
- a) *i tessuti che imitano velluti, felpe, in particolare i tessuti detti falsi velluti, "ratiné", il cui aspetto risulta dall'impiego di filati a riccioli già predisposti (filati fantasia) o da una preparazione speciale (garzatura o strappo) della loro superficie (generalmente dal capitolo 50 al 55).*
- b) *i tessuti ricci del tipo spugna e le superfici tessili dette "tufted" della voce 5802.*
- c) *i velluti, felpe ecc., che costituiscono manufatti da considerare nastri (n. 5806).*
- d) *i prodotti a maglia o cuciti con punto a maglia, aventi l'aspetto del velluto o delle felpe (n. 6001 o 6002, secondo il caso).*
- e) *i velluti, felpe ecc., confezionati ai sensi della parte II delle considerazioni generali della sezione XI.*

5801.22,32 Per l'interpretazione delle voci 5801.22 e 5801.32, la distinzione fra velluto a trama tagliato, a coste e gli altri velluti, può essere operata mediante le illustrazioni che seguono (sezione nel senso della catena):

Velluti e felpe a coste:



non tagliato



tagliato

Altri velluti e felpe:



non tagliato

tagliato



5802. Tessuti ricci del tipo spugna, diversi dai manufatti della voce 5806; superfici tessili "tufted", diversi dai prodotti della voce 5703

A. Tessuti ricci del tipo spugna

I tessuti ricci compresi in questa voce, sono quelli utilizzati comunemente nella confezione di asciugamani, accappatoi da bagno, guanti da toletta. Sono formati da una trama di fondo tesa e da due serie di fili di catena la prima tesa e la seconda allentata; quest'ultima forma dei ricci alla superficie del tessuto. Le due serie di fili di catena possono esistere, nel tessuto, in proporzioni diverse, ma, nella maggior parte dei casi, c'è lo stesso numero di fili della catena di fondo e di fili della catena formanti i ricci.

I ricci vengono fatti generalmente su ambedue le facce del tessuto ma talvolta, su una sola; a volte possono essere tagliati. I ricci sono spesso attorcigliati come i viticci e possono ricoprire ciascuna faccia in modo uniforme oppure disegnare strisce, quadrati, losanghe ed altri motivi o disegni più vari. Tuttavia la presente voce non comprende i tessuti provvisti di ricci su una sola faccia di cui tutti questi ultimi sono tagliati (n. 5801).

Sono inoltre escluse da questa voce:

- a) *le staffe ricce a maglia (n. 6001);*
- b) *le pezze di tessuti che comportano, a intervalli regolari, dei fili non intrecciati (non inseriti) aventi per scopo di fornire dopo semplice taglio, dei manufatti muniti di frange (n. 6302).*

Sono escluse da questa voce le pezze di tessuti che comportano, a intervalli regolari, dei fili non intrecciati (non inseriti) aventi per scopo di fornire dopo semplice taglio, dei manufatti muniti di frange (n. 6302).

B. Superfici tessili "tufted"

Le superfici tessili "tufted" comprese in questa voce sono ottenute mediante inserimento, con l'aiuto di un sistema di aghi e di uncinetti, di filati tessili in un supporto tessile preesistente (tessuto, stoffa a maglia, feltro, stoffa non tessuta, ecc.), per formare così dei riccioli o, se gli uncinetti sono accoppiati ad un dispositivo di taglio, dei ciuffi di fili.

I manufatti di questa voce si differenziano, per esempio, da quelli della voce 5703, per la loro mancanza di rigidità, per il loro spessore, per la loro resistenza ciò che li rende inadatti ad essere utilizzati per il rivestimento del suolo.

D'altra parte, questi manufatti possono esser distinti dalle stoffe a maglia del tipo spugna, per la presenza sul rovescio e nel senso della lunghezza di fila caratteristiche di punti che sembrano continui, mentre che, i manufatti della voce 6001 presentano sul rovescio, delle fila di punti a catenella.

5803. Tessuti a punto di garza, diversi dai manufatti della voce 5806

I tessuti a punto di garza sono definiti nella nota 3 del capitolo.

Nelle garze semplici i fili di giro si avvolgono alternativamente a destra ed a sinistra di ciascun filo fisso, passando ogni volta sulla trama e sotto il filo fisso; i fili fissi si trovano sempre sotto le trame; i fili fissi e le trame che non si incrociano si trovano, così, legati assieme soltanto per mezzo del filo di giro.

Varietà più complesse di tessuti a punto di garza sono ottenute incrociando i fili di giro tra loro (garze dette *crochetée* e, in particolare, la *garza Marly*), inserendo due o più trame in un solo nodo (nello stesso passo), utilizzando più fili fissi per un solo filo di giro o più fili di giro svolgentisi in modo diverso per ciascun filo fisso, ecc. Si classificano in questa voce anche:

- 1) Le garze broccate, fabbricate con l'ausilio di un filo supplementare detto "filo broccatore" che produce, durante la tessitura, effetti di disegno sopra il tessuto di fondo a punto di garza.
- 2) I tessuti costituiti in parte da punto di garza ed in parte da altre armature, qualunque sia l'importanza, in superficie, di ciascuna delle parti; questi tessuti presentano effetti di righe o strisce nel senso della catena, quadri o disegni molto vari.

I tessuti a punto di garza sono generalmente radi e perciò leggeri; sono utilizzati soprattutto nella confezione di tende e tendine; alcuni di essi servono per ottenere filati ciniglia, dopo taglio in strette strisce nel senso della catena.

Il loro aspetto, così come gli effetti ottenuti durante la tessitura, sono molto variati. È perciò necessario non confondere i tessuti a punto di garza specialmente con i tessuti broccati e gli altri tessuti del capitolo 50 al 55, i ricami, i pizzi, i tulli ed anche i tessuti a maglie annodate (a rete) di questo capitolo.

Si deve, infine, notare che si dà correntemente il nome di garze a tessuti semplici e radi ad armatura tela, utilizzati in special modo nella confezione di bende (tipo "garze per fasciature"); questi tessuti sono da classificare nella voce 3005 (se essi sono medicamentosi o preparati per la vendita al minuto per la medicina o la chirurgia) o nei capitoli da 50 al 55.

Inoltre, in questa voce, non sono comprese le garze da buratti della voce 5911.

5804. Tulli, tulli-bobinot e tessuti a maglie annodate; pizzi in pezza, in strisce o in motivi diversi dai prodotti delle voci 6002 a 6006

I. Tulli, tulli-bobinot e tessuti a maglie annodate

Questi prodotti sono utilizzati come tessuti di fondo per ricami o nella confezione di tendine, copriletto ed altri manufatti d'arredamento, veli e velette, abiti da donna, ecc. Sono principalmente fabbricati con filati di seta, fibre tessili sintetiche o artificiali, di cotone o di lino.

- A) I tulle sono formati da fili di catena intorno a cui sono avvolti dei fili trama, che si dirigono obliquamente da una cimosa all'altra del tessuto, metà in un senso e metà nell'altro, incrociandosi per formare, con i fili di catena, delle maglie aperte (vedi fig. 1); queste maglie possono, secondo i casi, presentare diverse forme, in particolare la forma esagonale arrotondata (nei tulle ordinari), la forma quadrata o la forma a losanga (nei tulle detti "Neuville"). Un'altra varietà di tulle a forma di poligono (detti tulle di "Malines") è costituita da fili di catena e da un sistema di fili ("bobine" che corrono longitudinalmente fra due fili di catena soltanto (Fig. 2).

Fig. 1

Tulle

A: Fili di catena

B e C: Fili di trama obliqui

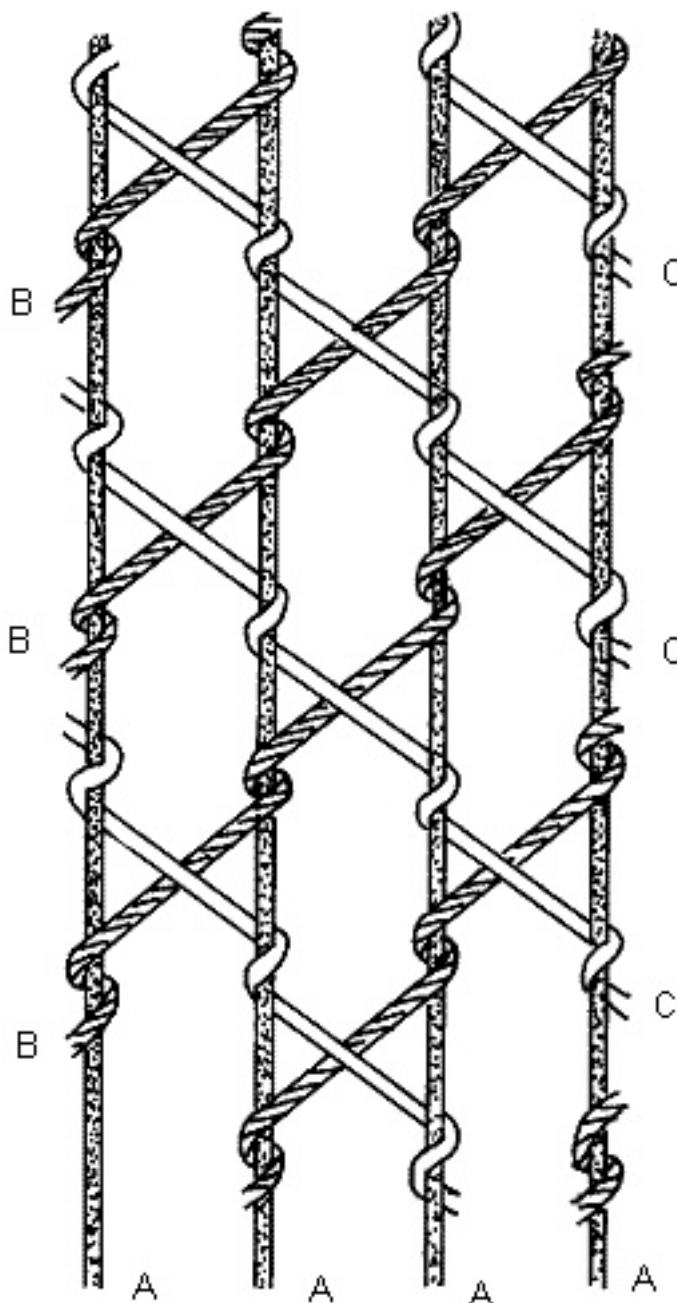
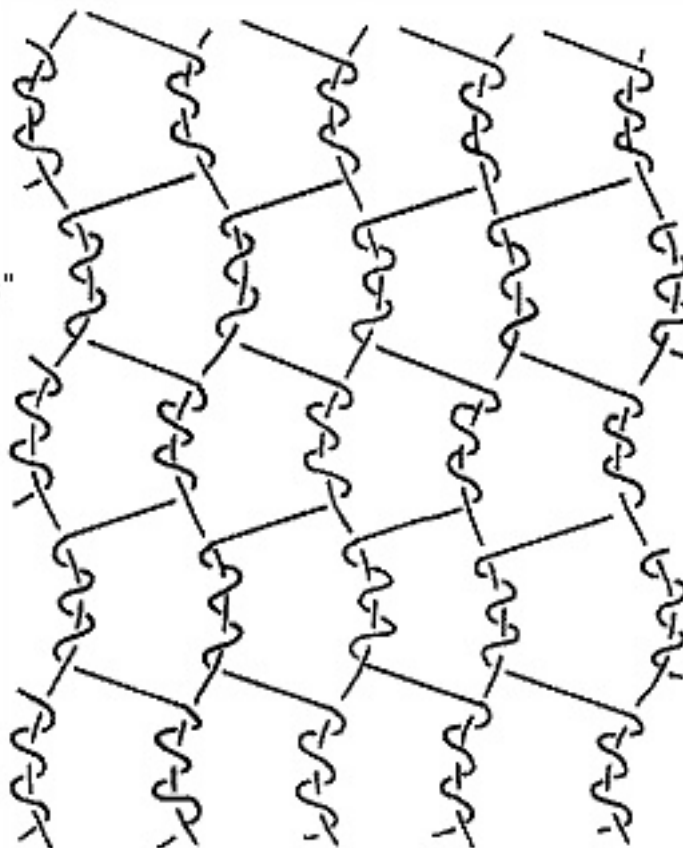


Fig. 2
Tulle detto "Di Malines"



- B) I tulli-bobinot (detti anche "tulli bobine" o "guipure" a macchina) sono tulli speciali composti da tre serie di fili; i "fili dritti" o "fili di catena" tesi parallelamente, come nei tulli ordinari, ad una certa distanza, i "fili di disegno" o "fili di broccatura"; i "fili di giro" o "fili di legamento", che hanno il compito di mantenere a posto il tessuto riunendo i fili dritti di catena ed i fili di disegno. I fili di disegno sono chiamati così perché producono gli effetti di opera durante la tessitura; essi, in effetti, ora corrono lungo i fili dritti ed ora se ne allontanano provvisoriamente per agganciarsi al filo di giro del filo dritto vicino o di un altro filo dritto, formando, negli intervalli dei fili di catena, delle maglie triangolari e, se i loro passaggi sono numerosi, le parti piene del disegno. Oltre le maglie triangolari, i tulli-bobinot presentano degli interstizi (intermaglie), ad esempio di forma trapezoidale (Fig. 3).

- C) Il tulle a rete (tulle-filet) è composto da tre serie di fili: "fili dritti" o "fili di catena" tesi parallelamente ad una certa distanza gli uni dagli altri; "fili di maglia" che corrono alternativamente lungo i diversi fili dritti per formare, con il loro passaggio dall'uno all'altro di questi fili dritti, delle maglie quadrate; "fili di giro" o "filo di legamento", che hanno il compito di mantenere a posto il tessuto tenendo uniti a tratti i fili catena dritti ed i fili di maglia (Fig. 4).

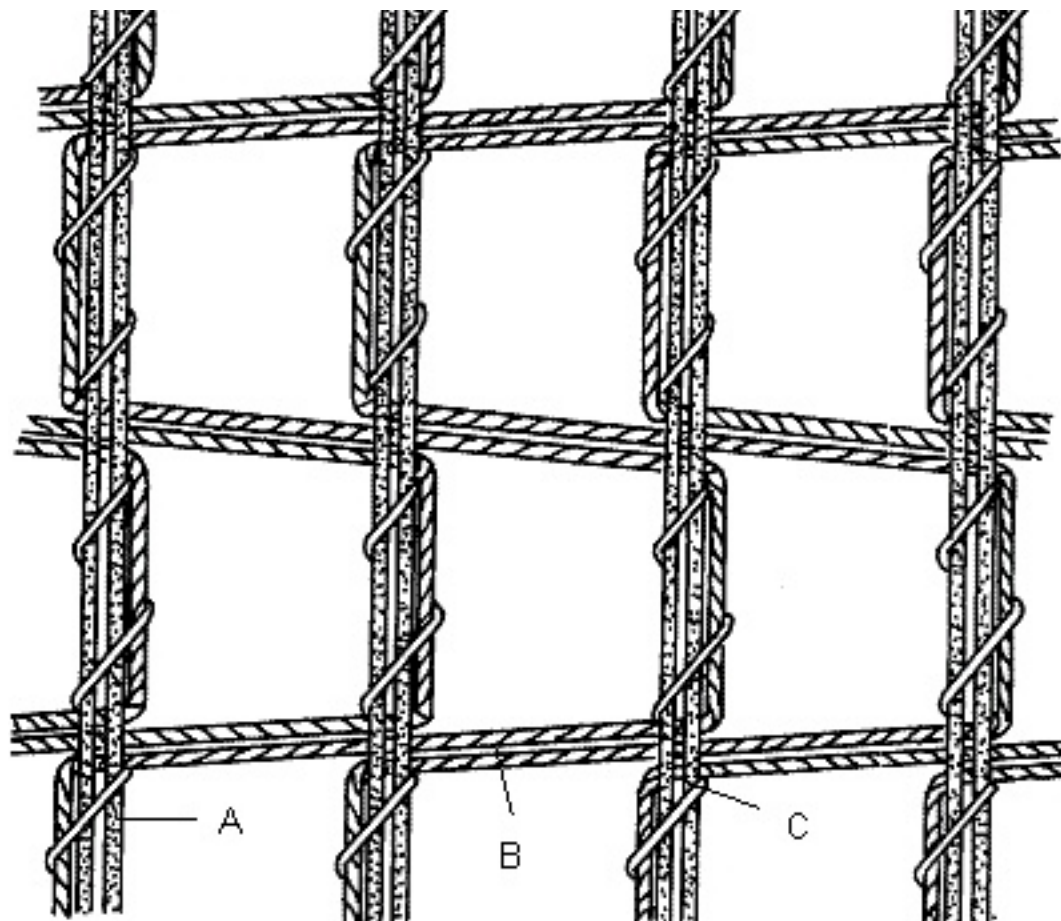


Fig. 4

Tulle a rete liscia

A: Filo di catena

B: Filo di maglia

C: Filo di giro

- D) I tessuti a maglie annodate (reti o filet) sono tessuti a maglie aperte regolari, in forma quadrata o di losanga, fissati da nodi ai quattro angoli, in modo da non poter separare i fili esercitando una trazione su di essi. Questi tessuti sono fabbricati a mano o su telaio meccanico.

Sono esclusi da questa voce:

- I tessuti radi (poco serrati) dei capitoli dal 50 al 55 e i tessuti a punto di garza della voce 5803.*
- Le reti della voce 5608.*
- Le garze e le tele da buratti della voce 5911.*
- Le stoffe a maglia del capitolo 60.*

- e) *I tulli ed i tessuti a maglie annodate (reti) confezionati ai sensi della parte II delle considerazioni generali della sezione XI.*

II. Pizzi

I pizzi sono tessuti che presentano trafori a carattere ornamentale. In essi si possono distinguere i due elementi seguenti, formati dall'intreccio di fili tessili; una parte ornamentale che consiste in disegni più o meno complessi e una rete formata di maglie le cui forme e dimensioni sono di solito regolari. Tuttavia, in certi pizzi (comunemente nei guipure a mano detti anche pizzi-guipure) non esiste una vera e propria rete; i disegni, separati gli uni dagli altri da trafori importanti, sono trattenuti assieme da fili di legamento che concorrono anch'essi al carattere decorativo dell'insieme. La realizzazione della rete e della parte ornamentale è ottenuta quasi sempre con gli stessi fili. In certi casi, tuttavia, il pizzo è eseguito pezzo a pezzo e questi pezzi poi sono riuniti insieme.

Una delle caratteristiche comuni ed essenziali dei pizzi di questa voce è di non essere fabbricati su un tessuto di fondo preesistente. È quindi necessario non confonderli con i prodotti di apparenza simile e che sono qualche volta chiamati con il nome di pizzi, ma che sono ottenuti con il riempimento e l'ornamento delle maglie di un tessuto di fondo già fabbricato, o con applicazione, mediante cucitura su un tessuto di fondo, che in seguito può essere eliminato, in tutto o in parte. Tali prodotti (che comprendono, in particolare, tutti i lavori ricamati su tulle, su rete, o anche su pizzi e tutti gli altri ricami su tessuto di fondo preesistente, ed anche le incrostazioni o altre applicazioni ottenute dalla cucitura di pizzi su preesistenti tessuti a fondo traforato) costituiscono i ricami della voce 5810.

I pizzi debbono anche essere differenziati dai prodotti traforati a maglia, ottenuti a mano o meccanicamente, che possono imitare il loro aspetto. Questi prodotti sono esclusi da questa voce ed hanno il carattere di prodotto di maglieria ai sensi del capitolo 60. Sono ordinariamente riconoscibili soprattutto se si esaminano le loro parti piene, dalle maglie del lavoro di cui sono formati.

Infine, i pizzi, diversamente dai tulli, dai tulli-bobinot, dalle garze, e dai tessuti a punto di garza, non hanno catena e trama differenziate; essi possono essere ottenuti anche con un solo filo e, quando sono formati con più di un filo, i fili che costituiscono il pizzo hanno funzioni che si confondono.

I pizzi possono essere fatti a mano o a macchina.

I pizzi a mano comprendono segnatamente:

- A) I pizzi all'ago, eseguiti con un ago su di un foglio di carta o di pergamena che ha un disegno. Il pizzo segue i contorni del disegno senza che i fili che lo costituiscono attraversino mai la carta o la pergamena. I fili di imbastitura del pizzo, cioè quelli che ne formano la prima ossatura sono tuttavia, fissati provvisoriamente in certi tratti della carta o della pergamena da punti trasversali al fine di facilitare l'esecuzione del lavoro.

Fra i pizzi all'ago, si possono citare quelli a punti d'Alençon, a punto d'Argentan, a punti di Venezia, ecc.

- B) I pizzi a fuselli (a tombolo). Sono ottenuti con più fili avvolti su fuselli; questi fili sono intrecciati su di un "cuscino" o tombolo che porta il disegno (modello) da riprodurre; degli spilli, fissati in certi punti del cuscino, facilitano la realizzazione del pizzo.

Fra i pizzi a fuselli si possono citare, quelli di Velenciennes, Chantilly, Malines, Bruges, Puy, i pizzi Duchessa, ecc.

- C) I pizzi all'uncinetto, il cui tipo più comune è il pizzo a punto di Irlanda. A differenza dei precedenti, i pizzi all'uncinetto non sono posati su un disegno o su di un supporto per essere eseguiti; sono fatti sulle dita della lavorante mediante un uncinetto.

D) Diverse altre varietà di pizzi, che si riallacciano più o meno ai precedenti, fra i quali si possono citare:

- 1) I pizzi di Tenerife, fatti nello stesso modo dei pizzi all'ago.
- 2) I pizzi a trine (Rinascimento), che sono pizzi ad ago nei quali alcuni effetti sono prodotti con l'impiego di spighette o trine e di punti a smerlo, ottenuti ai fuselli o meccanicamente.
- 3) I pizzi a spola (detti anche frivolit ), ottenuti in modo analogo ai pizzi all'uncinetto, dai quali si distinguono per il fatto che i loro disegni hanno linee arrotondate e sono essenzialmente composti con nodi ottenuti a mezzo di navette.
- 4) I pizzi macram , grossi pizzi ottenuti con fili intrecciati e annodati che sono montati perpendicolarmente su un filo (detto filo portanodi).

Le imitazioni dei pizzi a mano, ottenuti al telaio meccanico, richiamano per il loro aspetto generale i pizzi a mano, ma, salvo il caso dei pizzi al tombolo, la maniera di intreccio dei loro fili   sensibilmente differente: d'altra parte i pizzi meccanici presentano pi  regolarit  nel disegno.

I pizzi a mano o meccanici sono compresi in questa voce quando sono:

1. In pezze o in strisce di lunghezza indeterminata.
2. Sotto forma di motivi, cio  a dire di elementi a forme diverse destinati ad essere incorporati o applicati su altri manufatti, come sottovesti, camicette o altri oggetti di vestiario, fazzoletti, tovaglie, tappeti da tavolo o altri oggetti di arredamento.

I pizzi in pezza, strisce o motivi ornamentali possono essere fabbricati direttamente in pezza dalla lavorante o ottenuti dal taglio di una pezza pi  larga o per congiunzione di pi  elementi.

Sono esclusi da questa voce, i manufatti di pizzo, classificati generalmente nei capitoli 62 o 63, secondo la loro natura, ad esempio le mantiglie (n. 6214), le pettine, i colletti per abiti femminili (n. 6217), le tovaglie ed i tovaglioli (n. 6304).

5804.21, 29,30

Le imitazioni dei pizzi a mano ottenuti su telaio meccanico, assomigliano per il loro aspetto generale ai pizzi fatti a mano. Tuttavia, il confronto fra questi due tipi di prodotti pu  essere fatto sulla base delle seguenti indicazioni.

I pizzi a macchina sono quasi sempre fabbricati in pezze di una certa lunghezza che vengono poi tagliate in strisce nel processo di rifinitura. In questo caso,   raro che i bordi frastagliati delle strisce ottenute al taglio non abbiano conservato delle maglie o delle parti di maglie provenienti dal tessuto reticolare che, sul telaio univa una striscia all'altra. Queste maglie o parti di maglie eccedenti, si trovano in un certo senso, all'esterno del pizzo. Si ritrovano spesso laddove la linea del bordo forma un angolo rientrante, cio  dove   scomodo arrivarci senza distruggere nello stesso tempo il bordo stesso. La presenza di queste maglie o parti di maglie costituisce un indice sicuro che si tratta di un pizzo fatto a macchina.

La distinzione pu  essere fatta osservando fra i motivi decorativi del pizzo la progressione dei fili di rilievo (o di contorno) e dei fili di riempimento. Nel pizzo a mano, questi fili possono andare in tutti i sensi e, in particolare riprendere anche la direzione da dove provenivano. Nei pizzi a macchina il ritorno dei fili   impossibile; gli stessi possono avanzare obliquamente verso destra o verso sinistra ma sempre solo nel senso della lavorazione.

Il modo di riempimento delle parti opache del disegno costituisce il terzo elemento da prendere in considerazione allorchando si tratta di distinguere tra il lavoro manuale e quello meccanico. Per i pizzi fatti a mano, si utilizza esclusivamente:

- il punto annodato, cioè il punto a festone o il punto a bottoniera, quando si tratta di pizzi all'ago;
- il punto tela o il punto griglia, quando si tratta di pizzi al tombolo.

Il punto tela riproduce esattamente l'armatura tela. Per il punto griglia, i fili di catena sono divisi in due serie sovrapposte formanti fra di esse un angolo vicino a 90 gradi; il filo di trama percorre la tela passando alternativamente sopra un filo della prima serie (serie superiore) e sotto il filo della seconda serie che lo segue immediatamente.

Per quanto concerne i pizzi a macchina i modi di riempimento più frequentemente utilizzati sono i seguenti:

- il punto tela, ma con la particolarità che i fili costituenti la trama non vanno necessariamente da un bordo all'altro del disegno. In taluni casi fanno solo una parte del tragitto, l'altra parte viene effettuata da un altro filo che viene ad incontrarsi con il primo;
- una maniera di messa in tela simile a quella che permette d'ottenere le parti piene del tulle-bobinot (fili diritti o di catena, fili di disegno, fili di giro);
- l'inserimento attraverso il fondo del tulle, di un filo che, con i fili di catena forma d'armatura tela. Nei primi due procedimenti la rete (fondo) del tulle viene abbandonata laddove incomincia il disegno, ciò che qui non è il caso.

È inoltre possibile distinguere i pizzi a mano da quelli meccanici, tenendo conto dei seguenti elementi. Capita talvolta che questi siano i soli elementi in grado di darci tali indicazioni, in particolare quando si tratta di distinguere i pizzi ottenuti al fusello manuale da quelli ottenuti con fuselli meccanici:

- a) i piccoli difetti o le imperfezioni che presentano i pizzi fatti a mano, sono spazati irregolarmente e raramente si assomigliano, mentre si ripetono con regolarità meccanica negli altri pizzi, in virtù, precisamente, dell'azione regolare del mezzo meccanico impiegato nella fabbricazione;
- b) gli smerli che guarniscono sovente i pizzi a mano sono sempre formati dagli stessi fili della rete (fondo), mentre che nei pizzi a macchina sono alle volte riportati. Sono perciò molto meno solidi e si lasciano strappare senza distruggere il pizzo, ciò che è impossibile in quelli fatti a mano;
- c) il modo di spedizione e d'imballaggio permettono di distinguere il pizzo vero da quello ottenuto meccanicamente. I pizzi a mano sono generalmente di un taglio non superiore a 20 metri. Gli invii sono costituiti generalmente da altrettanti disegni, quante sono le pezze. I pizzi a macchina sono di una lunghezza superiore, che può raggiungere 500 metri. Questi invii comprendono sempre molti esemplari con lo stesso disegno.

Resta il caso dei pizzi "misti" conosciuti sotto il nome di pizzi a trine, pizzi rinascimento, pizzi di Luxeuil, pizzi principessa. Si parte da un nastro ottenuto meccanicamente, che viene disposto in piano su di un calco seguendo le linee del disegno. Il nastro viene ripiegato agli angoli in maniera da rispettare fedelmente il tracciato imposto; le parti che si sovrappongono vengono cucite insieme; le estremità dei nastri vengono poi delicatamente cucite. Le maglie e i punti di riempimento vengono in seguito effettuati all'ago.

Oltre al fatto che il nastro è stato ripiegato, tagliato, cucito come detto, si riconosceranno talvolta questi pizzi dalle increspature (arricciature), che il nastro presenta sui bordi concavi del disegno.

Questi pizzi devono essere considerati come fatti a mano.

5805. Arazzi tessuti a mano (tipo Gobelins, Fiandra, Aubusson, Beauvais e simili) e arazzi fatti all'ago (per esempio, a punto piccolo, a punto croce), anche confezionati

Questa voce comprende gli arazzi di qualsiasi materia tessili, sia ottenuti con tessitura a mano sia fatti all'ago su di un canovaccio. La loro caratteristica essenziale consiste nell'esser presentati sotto forma di riquadri decorativi, con disegni nettamente individualizzati e completi, spesso simili a quelli dei dipinti.

A. Arazzi tessuti a mano

Gli arazzi tessuti a mano risultano dall'intreccio, effettuato a mano, dei fili di catena, tesi su di un telaio, con i fili di trama; questi fili di trama, a vari colori e posti uno accanto all'altro, mascherano la catena e formano il disegno contemporaneamente al tessuto.

A differenza di quanto si verifica nei tessuti a trama e catena ordinarie, questi fili di trama, non vanno da una cimosa all'altra del tessuto, ma sono tagliati secondo una lunghezza determinata dalla natura del disegno, e sono intrecciati con i fili di catena soltanto dove debbono produrre il loro effetto; i capi dei fili di trama sono lasciati pendere nel rovescio del tessuto. Ne consegue che negli arazzi tessuti a mano i fili di catena incrociano, su una stessa linea, da una cimosa all'altra dell'arazzo, una serie continua di fili di trama differenti. Nella fabbricazione degli arazzi a mano si possono produrre delle fessure allorché certi colori si affiancano seguendo una linea verticale; queste fessure sono, in generale, ricucite sul rovescio del tessuto.

Fra gli arazzi tessuti a mano si possono citare, gli arazzi di Gobelins, di Fiandra, d'Aubusson e di Beauvais.

Le imitazioni degli arazzi tessuti a mano, ottenute meccanicamente (su telaio tipo Jacquard e simili) sono dei veri tessuti a trama e catena e sono classificate come tessuti o come manufatti confezionati, secondo i casi.

B. Arazzi fatti all'ago

Gli arazzi fatti all'ago (chiamati anche "arazzi a punti") sono caratterizzati nel fatto che richiedono per la loro fabbricazione un canovaccio a maglie generalmente quadrate che serve da fondo, sul quale il motivo ricercato è ricamato mediante un ago e numerosi fili di colore diverso.

Gli arazzi fatti all'ago restano classificati in questa voce solo quando siano stati surricamati.

A differenza della maggior parte dei ricami della voce 5810 il tessuto di fondo (canovaccio generalmente) è interamente ricoperto, salvo sui bordi, dai fili del disegno. I punti di ricamo utilizzati hanno denominazioni differenti secondo il modo col quale sono eseguiti: punto piccolo, punto grosso, punto a croce di cavaliere, doppio punto a croce, punto dei Gobelins, ecc.

Gli arazzi tessuti a mano e gli arazzi fatti all'ago sopra descritti sono utilizzati principalmente nell'arredamento per coprire le pareti o i mobili e sono fabbricati, di solito, con lana o seta o anche con fili metallici.

Gli arazzi sono da classificare in questa voce anche quando siano orlati, bordati, foderati od abbiano subito altri simili lavori di confezione. Ma va da se che i manufatti fabbricati con arazzi (borse da donna, cuscini, pantofole, ecc.) sono da classificare nelle loro voci rispettive.

Sono, inoltre, esclusi da questa voce:

- a) *I tessuti detti "Kélim" o "Kilim", "Schumaks" o "Soumak"; "Karamanie" e tappeti simili (n. 5702).*

- b) *Gli assortimenti costituiti da pezzi di tessuto e di filati, per la confezione di tappeti e simili (n. 6308).*
- c) *Gli arazzi che hanno più di 100 anni di età (capitolo 97).*

5806. Nastri, galloni e simili, diversi dai manufatti della voce 5807; nastri senza trama, di fili o di fibre parallelizzati e incollati ("bolduc")

A. Nastri, galloni e simili

Conformemente alla nota 5 del capitolo, si considerano come nastri, galloni e simili:

- 1) I tessuti a trama e catena (compresi i velluti) in strisce piatte o tubolari, di larghezza non eccedente 30 cm e munite sui due bordi laterali di vere cimose. Questi manufatti sono ottenuti su telaio a catena e trama speciali, dei quali alcuni tipi permettono di fabbricare più nastri nello stesso tempo. Alcuni di tali nastri possono presentare delle cimose non parallele e non rettilinee.
- 2) Le strisce di larghezza non eccedente 30 cm provenienti dal taglio (nel senso della catena o diagonalmente) di tessuti a catena e trama e munite di una falsa cimosa su ciascuno dei due bordi laterali o di una vera cimosa su uno di questi bordi e di una falsa cimosa sull'altro. Le false cimose sono destinate a prevenire la sfilacciatura; esse possono consistere, ad esempio, in una serie di punti di garza (che deriva dalla tessitura della pezza di tessuto prima del taglio) o di una orlatura semplice, oppure possono essere ottenute per incollatura o - come nel caso di alcuni nastri di fibre artificiali o sintetiche - per plasticizzazione di ciascuno dei bordi laterali delle strisce (precedentemente tagliate nella pezza del tessuto). Si possono anche ottenere mediante trattamento del tessuto prima che sia tagliato in strisce per impedire che dette strisce si sfilaccino lungo i bordi. In questo caso la linea di demarcazione fra il tessuto a catena e le sue false cimose non deve necessariamente essere evidente. Le strisce tagliate nei tessuti a catena e a trama, ma che non hanno cimosa, vera o falsa, su ciascuno dei bordi laterali, sono escluse da questa voce e sono classificate come i tessuti secondo la specie (in ciò che concerne le strisce sbieche a bordi piegati, vedi il paragrafo 4) seguente).
- 3) I tessuti a catena e trama a forma tubolare, la cui larghezza, allo stato piatto, non eccede 30 cm. I tessuti a catena e trama i cui bordi laterali sono stati riuniti in forma tubolare dopo la tessitura (ad esempio, per incollamento) sono invece, esclusi da questa voce.
- 4) Le strisce sghembe a bordi ripiegati, semplicemente costituite da strisce di larghezza se spiegate, non eccedente 30 cm, tagliate obliquamente da pezze di tessuti a trama e catena. Questi prodotti ottenuti dal taglio di tessuti larghi non hanno cimosa (falsa o vera).

I nastri, galloni e simili, così come sono stati definiti, comprendono i nastri e le cinghie, nonché i galloni tessuti nello stesso modo.

I nastri sono per lo più fabbricati con seta, lana, cotone, fibre sintetiche o artificiali anche associati a dei filati d'elastomeri o di gomma e sono utilizzati nella biancheria e nell'abbigliamento femminile, nella confezione di cappelli o di collane di fantasia, di insegne per decorazioni, come legacci ornamentali, nell'arredamento, ecc.

Possono essere ugualmente costituiti - è il caso dei galloni tessuti, che sono dei nastri stretti - con filati metallici o anche con fili interamente di metallo, ma di quest'ultima categoria rimangono classificati in questa voce unicamente i manufatti dei tipi utilizzati nell'abbigliamento, nell'arredamento o in usi simili (nota 7 del capitolo).

Si chiamano cinghie i nastri assai spessi e resistenti, generalmente di cotone, lino, canapa o iuta, utilizzati nei lavori da sellaio e da correggiaio, nella confezione di cinture e cinturoni, nella fabbricazione di sedie, ecc.

Sono pure classificati in questa voce le cinghie per tende a lamelle costituite da due nastri trattenuti a intervalli regolari da nastri; manufatto ottenuto per tessitura in una sola operazione.

I prodotti di questa voce sono comunemente tessuti secondo le stesse armature dei tessuti dei capitoli dal 50 al 55 o di quelli della voce 5801 (in quest'ultimo caso si tratta soprattutto di nastri, galloni e simili di velluto); essi differiscono da questi tessuti soltanto per i criteri esposti ai precedenti punti dal n. 1) al n. 4).

Tali manufatti restano compresi in questa voce anche quando sono marezzati, impressi a secco, stampati, dipinti, ecc.

B. Bolduc

Si designano con il nome bolduc i nastri senza trama, di larghezza minima (generalmente da qualche millimetro a un centimetro), costituiti da filati, monofilamenti o fibre tessili, messi in parallelo ed incollati o agglutinati a mezzo di una sostanza adesiva. Detti nastri servono principalmente come spago o cordicelle, prodotti di fabbricazione identica sono utilizzati nella confezione di tessuti per cappelli.

I bolduc portano qualche volta il nome della ditta che li utilizza, impresso ad intervalli regolari; questo marchio non ne modifica la classificazione.

Sono esclusi da questa voce:

- a) *Le bende medicamentose o preparate per la vendita al minuto (n. 3005).*
- b) *I nastri e le cinghie che hanno delle frange ottenute nella tessitura, i passamani e gli altri galloni intrecciati (n. 5808).*
- c) *I nastri e le cinghie, previsti in modo più specifico in altre voci, come quelli che hanno carattere:*
 - 1) *Di etichette, scudetti e oggetti simili in strisce (n. 5807 o 5810, secondo i casi).*
 - 2) *Di lucignoli per lampade, fornelli, candele e simili (n. 5908).*
 - 3) *Di tubi per pompe e simili (n. 5909).*
 - 4) *Di nastri trasportatori o di cinghie di trasmissione ai sensi della voce 5910.*
- d) *I nastri impregnati, spalmati, ricoperti o stratificati del capitolo 59 e segnatamente i nastri di velluto impregnati di gomma per il ricoprimento dei subbi (n. 5911).*
- e) *I nastri e le cinghie confezionati, ai sensi della parte II delle considerazioni generali della sezione XI, diversi da quelli descritti al punto A 2) precedente.*
- f) *Le chiusure lampo (n. 9607), nonché i ganci, le fibbie o i bottoni a pressione di metalli comuni, fissati a distanze regolari su di un nastro il cui carattere è accessorio rispetto agli oggetti fissati (n. 8308 o 9606, secondo i casi).*
- g) *I nastri inchiostri impregnati di inchiostro o di una sostanza colorante (n. 9612).*

5807. Etichette, scudetti e manufatti simili di materie tessili, in pezza, in nastri o tagliati, non ricamati

Con riserva delle condizioni previste qui di seguito, questa voce comprende:

- A) Le etichette di qualsiasi materia tessile (anche fatte a maglia) per contrassegnare vestiti, calzature, cappelli, biancheria domestica, materassi, giocattoli o altri oggetti. Si tratta di etichette utilitarie che recano iscrizioni o motivi particolari. Comprendono comunemente le etichette commerciali rivestite, ad esempio, della marca o della ragione sociale e, occorrendo, dell'emblema del fabbricante o della natura del tessile che forma l'oggetto (seta, rayon, ecc.) e le etichette utilizzate in certe comunità (collegi, caserme, ecc.) per distinguere gli oggetti secondo l'appartenenza; queste ultime portano generalmente delle iniziali, un rettangolo con lo spazio necessario ad un'ulteriore iscrizione manoscritta o anche semplicemente delle cifre.
- B) Gli scudetti, stemmi, nastri e simili di qualsiasi materia tessile (anche fatti a maglia) del tipo di quelli che sono cuciti sulla parte esterna dei vestiti, dei berretti, ecc. (scudetti

sportivi, militari, provinciali o nazionali, nastri distintivi di associazioni della gioventù, nastri per berretti di marinai con l'iscrizione del nome della nave, ecc.).

I predetti manufatti sono tutti classificati in questa voce, a condizione che:

- 1) Non abbiano alcun lavoro di ricamo; le iscrizioni o i motivi dei manufatti previsti da questa voce sono generalmente ottenuti durante la tessitura (per lo più mediante broccatura) o per impressione a stampa (stampatura).
- 2) Siano presentati in pezza, in strisce o in nastri (ciò che si verifica generalmente), oppure siano tagliati in qualsiasi forma senza altro lavoro di confezione.

Le etichette, gli scudetti e simili, ricamati, sono da classificare nella voce 5810, quelli confezionati in modo diverso dal semplice taglio si classificano nelle voci 6117, 6217 o 6307, secondo il caso.

5808. Trecce in pezza; manufatti di passamaneria e simili manufatti ornamentali, in pezza, non ricamati, diversi da quelli a maglia; ghiande, nappe, olive, noci, fiocchetti (pompon) e simili

A. Trecce in pezza; manufatti di passamaneria e simili manufatti ornamentali, in pezza, non ricamati, diversi da quelli a maglia

Oltre le trecce, questa parte della voce comprende alcuni prodotti molto diversi destinati a concorrere più o meno all'ornamento o alla decorazione dei vestiti (abiti da donna, uniformi militari, vestiti ecclesiastici, costumi da teatro, ecc.) o degli oggetti di arredamento nel più largo significato della parola (arredamento di locali, di piroscafi e di vetture in modo particolare).

Detti manufatti sono compresi in questa voce sempre che siano di lunghezza indeterminata. Essi possono avere ganci, fibbie, occhielli, anelli e simili di carattere accessorio in rapporto all'insieme, a condizione che la presenza di tali accessori non abbia per effetto di far perdere ai prodotti della specie il loro carattere di manufatti di lunghezza indeterminata. Lo stesso dicasi, con le medesime riserve, se ad essi sono incorporati delle pagliette, perle o altri accessori dello stesso genere, sempre che questi accessori non siano applicati con cucitura, nel qual caso tali prodotti sarebbero da classificare come ricami nella voce 5810.

Fra i manufatti di questo gruppo, si possono citare:

- 1) Le trecce (piatte, quadrate o tubolari)

Sono tessuti ottenuti con l'intreccio obliquo di filati o anche di monofilamenti o di lamelle o forme simili del capitolo 54.

Nelle trecce piatte o quadrate, i filati vanno obliquamente a zigzag o in un modo più complesso da un orlo all'altro; nelle trecce tubolari seguono dei tragitti elicoidali; nei due casi ciascuna metà dei fili va in un senso in modo da incrociare l'altra metà passando alternativamente sopra e poi sotto di essa, secondo un incrocio determinato, molto spesso assai semplice. Certe trecce possono tenere inclusi dei filati supplementari intrecciati, sia nel senso della lunghezza al fine di rinforzare il bordo, sia in qualsiasi ordine al fine di formare un disegno.

La fabbricazione delle trecce è fatta su telai speciali detti telai da intreccio, trecciatrici a fusi.

Le trecce hanno, secondo le loro caratteristiche, il nome di lacci, cordoncini, cordoni, galloni intrecciati, ecc. Le trecce tubolari possono contenere talvolta un'anima di materia tessile.

Le trecce sono utilizzate per bordare od ornare taluni indumenti (ad esempio: galloni, intrecciati decorativi) oppure prodotti per l'arredamento (ad esempio: fasce per tende), come guaine per fili elettrici, per fabbricare taluni lacci di scarpe, cordoni di giacche a vento ("anorak"), di tute sportive e vestaglie da camera, ecc.

Queste trecce si distinguono dai prodotti intrecciati della voce 5607 per il loro intreccio meno fitto e per la loro struttura meno compatta.

Sono esclusi da questa voce le trecce comprese in modo più specifico in altre voci e segnatamente:

- a) *Le trecce fabbricate con monofilamenti la cui più grande dimensione nella sezione trasversale è superiore a mm 1 o con lamelle e simili di larghezza superiore a 5 mm di materia plastica o con altre materie d'intreccio (n. 4601).*
- b) *Le trecce che hanno il carattere di spago, corde o funi intrecciate, nonché del catgut ottenute per intrecciatura (n. 5607).*
- c) *I lucignoli intrecciati per lampade, fornelli, candele e simili (n. 5908).*
- d) *I tubi per pompe e simili (n. 5909).*
- e) *I nastri trasportatori o le cinghie per trasmissione ai sensi della voce 5910.*
- f) *I manufatti per usi tecnici della voce 5911, quali i cordoni lubrificanti e le trecce per baderne.*
- g) *Le chiusure a lampo (n. 9607), come pure i ganci, le fibbie o i bottoni automatici di metallo comune fissati a distanze regolari su una treccia il cui carattere è accessorio in rapporto agli oggetti fissati sono classificati nelle voci (n. 8308 o 9606, secondo i casi).*

2) Le milanesi e le tortiglie ("torses").

Sono manufatti spiralati dello stesso tipo dei filati spiralati. La loro anima è, però, nettamente più grossa, perché essa è costituita da un fascio di fili o di stoppini tessili che viene torto su se stesso durante il rivestimento a spirale; l'anima è, inoltre, frequentemente rivestita a spirale con fili già spiralati. Tali prodotti, ritorti insieme sotto forma di cordoni di lunghezza indeterminata, sono egualmente compresi in questa voce. Sono utilizzati per servire da motivi ornamentali nelle confezioni, per fabbricare cordoni per vestaglie, reggitende, ecc.

Sono esclusi da questa voce i fili metallici ricoperti di materie tessili. Fra di essi si possono citare:

1. *Quelli con l'anima di ferro o d'acciaio e destinati alla fabbricazione di carcasse per cappelli (fili di modista), di steli per fiori artificiali o di diavoletti "bigodini" (n. 7217).*
2. *I fili isolati per l'elettricità (n. 8544).*

3) I nastri che hanno sui loro bordi longitudinali (ossia paralleli alla catena) delle frange (anche tagliate) ottenute alla tessitura.

Questi nastri sono fabbricati su telai per nastri comuni (telai alla barra). Le frange che essi hanno sui bordi paralleli alla catena, sono ottenuti generalmente sia con la trama, sia con grossi fili poco tesi chiamati "roquetin".

Nel primo caso, la trama non forma cimosa sui due fili di catena esterni, ma li oltrepassa da ciascun lato del nastro per formare dei ricci. Questi ricci sono ottenuti facendo girare le trame attorno a due o più cordicelle o fili metallici (chiamati sfilati) situati parallelamente, sul telaio, a destra e a sinistra della catena e che sono tolti dopo la formazione del nastro.

Nel secondo caso, dei grossi fili poco tesi ("roquetins") sono giustapposti alle cimose del nastro e penetrano a tratti in questo, perché vi sono trascinati da alcune trame. Negli intervalli, essi sono, invece, mantenuti ad una certa distanza dalle cimose a mezzo di fili metallici (sfilati), formando, così, i ricci.

I ricci prodotti con questi procedimenti possono essere più o meno numerosi o distanziati e di lunghezza, anche regolare, secondo l'effetto che si desidera ottenere. Quando sono numerosi, essi vengono generalmente tagliati alla loro estremità rotonda dopo che si ottiene il nastro; questo presenta allora dei fili che formano una frangia (detti "effilée"). Questa frangia può essere poi annodata oppure adornata con ghiande, fiocchetti, ecc.

I nastri sopra descritti sono impiegati soprattutto per bordare o ornare oggetti di arredamento o di vestiario.

Sono esclusi da questa voce i nastri a smerli o a denti di topo (n. 5806).

- 4) Altri manufatti ornamentali di lunghezza indeterminata e di limitata larghezza, del tipo usato comunemente per ornare abiti ed oggetti di arredamento.

Questi prodotti sono fabbricati, in particolare, con trecce o altri prodotti sopra elencati, oppure con nastri. Possono essere ottenuti facendo dei lavori di cucitura, su uno solo di questi prodotti o riunendo, mediante cucitura o altrimenti, due o più fra essi (è il caso di un nastro o di una treccia ornati su ciascuno dei loro bordi longitudinali con galloni o cordoni). Possono anche consistere in nastri o trecce ornati, ad intervalli, da ghiande o oggetti simili fissati mediante cucitura, purché non si tratti, evidentemente, di applicazioni con cucitura da considerare come ricami della voce 5810.

Questa voce non comprende gli articoli ornamentali fatti a maglia delle voci 6002 a 6006.

B. Ghiande, nappe, olive, noci, fiocchetti (pompon) e simili

I prodotti previsti nella lettera A che precede hanno la caratteristica comune di essere di lunghezza indeterminata. Qui invece si tratta di manufatti unitari.

- 1) Le ghiande sono ordinariamente fabbricate ricoprendo in modo regolare una forma (di legno o di altre materie) con filati tessili, che vengono stretti intorno a quella, in uno o più punti lasciando, di solito, pendere le estremità inferiori. Essi sono poi normalmente rivestiti con una guarnizione di pizzo e possono avere delle file di piccoli fiocchi.
- 2) Le nappe sono dei fasci di fili tessili ripiegati nel mezzo, racchiusi nella parte superiore ricurva e con le estremità pendenti.
- 3) Le olive e le noci hanno delle forme ovoidali e sono costituite da una forma (comunemente di legno o di carta) rivestita di materie tessili; esse possono presentare dei fori adatti perché possano essere utilizzate come anelli scorrevoli di chiusura.
- 4) I fiocchetti (pompon) sono nappine particolari fatte con fili corti trattenuti in uno stesso punto nel loro centro e rizzati in tutte le direzioni.

Le ghiande, le nappe, le olive, le noci ed i fiocchetti (pompon) sono spesso muniti di un cappietto che serve per fissarli; è ovvio che la presenza di questo cappietto non ha influenza per escluderli da questa voce. Questi manufatti sono usati soprattutto nell'arredamento e in una misura minore nel vestiario. Il loro carattere principale è ornamentale.

Questa voce non comprende altri manufatti sotto forma di "pezzo unico".

Sono dunque segnatamente esclusi da questo gruppo, le rosette (fiocchi) di passamaneria (n. 6217 o 6307), gli alamari, le spalline, le cordicelle per uniformi (fourragère) di passamaneria (n. 6117), i lacci per calzature, per busti, ecc., fissati alle loro estremità e le dragone di passamaneria (n. 6307).

Le materie tessili utilizzate nella fabbricazione dei manufatti di questa voce sono svariate: per esempio, seta, lana, peli fini, cotone, lino, fibre sintetiche e artificiali, filati metallici.

Sono inoltre esclusi da questa voce i galloni e le altre strisce tessute, costituenti nastri e simili (n. 5806).

5809. Tessuti di fili di metallo e tessuti di filati metallici o di filati tessili metallizzati della voce 5605, dei tipi utilizzati per l'abbigliamento, l'arredamento o per usi simili, non nominati né compresi altrove

Ciò che si deve intendere qui col termine tessuto è precisato nella parte I-C delle considerazioni generali relative alla sezione XI. È da notare, comunque, che oltre ai tessuti fabbricati con i filati della voce 5605, questa voce comprende i tessuti costituiti da trafilati, canutilgia o lama, o altri fili di metallo della sezione XIV e XV, purché si tratti di tessuti dei tipi usati per l'abbigliamento, l'arredamento o per usi simili e che non siano già nominati o compresi in una delle voci precedenti.

I tessuti fabbricati parzialmente con fili di metallo o con filati della voce 5605 sono da classificare in questa voce allorquando i fili di metallo o i filati della voce 5605 sono prevalenti in peso rispetto a ciascuna delle altre materie tessili che compongono il tessuto. È da rilevare che, nel calcolo delle proporzioni, per i filati della voce 5605 deve essere considerato il peso totale della materia tessile e del metallo di cui sono costituiti (vedi la parte I-A delle considerazioni generali della sezione XI).

Sono esclusi da questa voce i tessuti che non sono dei tipi utilizzati per l'abbigliamento, l'arredamento o per usi simili, ad esempio, le tele di fili metallici (generalmente n. 7115, 7314, 7419 o 7616).

5810. Ricami in pezza, in strisce o in motivi

I ricami sono ottenuti dal lavoro di fili, detti fili da ricamo su di un tessuto di fondo preesistente costituito da un tulle, una rete, un velluto, un nastro, una maglia, un pizzo o altri tessuti, o da un feltro, in modo da adornare il fondo stesso. I fili costituenti il ricamo sono generalmente di materia tessile; certi ricami sono eseguiti per mezzo di fili di ricamo che consistono, in particolare, in fili di fibre di vetro, fili o lamelle di metallo o rafia; anche questi ricami sono compresi in questa voce. Generalmente, il tessuto di fondo fa parte del ricamo finito; però nel caso dei ricami chimici o "aérienne" e dei ricami a fondo tagliato, il tessuto di fondo viene eliminato dopo essere stato ricamato e rimane soltanto il disegno che costituisce il ricamo. Certi ricami sono realizzati non con dei fili da ricamo propriamente detto, ma con lamelle o trine di materia tessile.

È dunque il sistema di fabbricazione che parte da un tessuto di fondo preesistente a differenziare i ricami dai pizzi; conviene, per conseguenza, non confondere con i pizzi i ricami il cui tessuto di fondo sia stato eliminato dopo la ricamatura. I ricami non debbono altresì essere confusi con i tessuti che presentano dei disegni ottenuti nella tessitura a mezzo di fili broccatori (plumetis ed altri tessuti broccati veri e propri). Gli elementi che permettono di distinguere i ricami da questi altri prodotti si trovano nel testo di questa nota esplicativa.

I ricami sono ottenuti a mano o meccanicamente. I primi, sono in generale, di dimensioni relativamente limitati. I secondi, al contrario, fabbricati con macchine da cucire e ricamare o su telai da ricamo, sono molto spesso di lunghezza indeterminata.

I ricami di questa voce comprendono essenzialmente i tre gruppi sotto elencati:

I. Ricami chimici o "aérienne" e ricami a fondo tagliato

Si tratta di ricami il cui tessuto di fondo è stato, dopo la ricamatura, eliminato mediante processi chimici (pizzi chimici o "aérienne") o mediante taglio con forbici o diversamente (ricami a fondo tagliato). Sono dunque soltanto i disegni ricamati che costituiscono i ricami.

Per distinguere questi ricami, dai pizzi della voce 5804 non è più determinante la caratteristica dell'esistenza di un tessuto di fondo. Tuttavia, la distinzione si può effettuare, se si tiene conto dei seguenti elementi:

- A) Mentre i pizzi sono formati da un solo filo continuo o dall'intreccio di due o più fili continui, le cui funzioni si confondono, e presentano, in generale, lo stesso aspetto su ambedue le facce, i ricami previsti da questa voce, invece, se ottenuti a macchina, hanno due fili con funzioni differenti: uno ("filo di ricamo") è il filo del dritto e l'altro ("filo di navetta") è il filo del rovescio, ordinariamente più sottile del primo. Quindi, il rovescio ed il dritto di questi ricami non hanno lo stesso aspetto; il dritto presenta un certo rilievo, mentre il rovescio è piatto.
- B) Nei ricami a fondo tagliato, rimangono spesso, sui contorni del disegno, delle piccole estremità di fili del tessuto di fondo, che non è stato possibile fare sparire del tutto.

II. Ricami il cui tessuto di fondo è conservato dopo essere stato ricamato

In questi ricami il filo di ricamo attraversa, in generale, ad intervalli il tessuto di fondo, formando, all'interno di questo fondo o ai suoi contorni, dei punti come il punto piatto, punto a catenella, punto a merlo, punto cordoncino, punto erba, punto pieno, punto passato, punto sabbia, punto a festone, ecc. Il disegno, di solito, appare interamente sul dritto del tessuto. Un gran numero di ricami hanno dei trafori (a scala, a serpentina, a giorno, "rivières", ecc.) cioè dei vuoti (ottenuti con foratura o con ritaglio fatto con un punteruolo oppure tirando alcuni fili di trama o di catena o alcuni fili di trama e di catena del tessuto di fondo) che sono trattenuti o adornati mediante un filo di ricamo. Essi danno una maggiore leggerezza al ricamo e ne costituiscono la maggiore attrattiva. Fra i ricami a giorno si possono citare i "ricami inglesi".

È necessario ricordare in proposito che i manufatti, i quali abbiano subito un semplice lavoro di sfilatura senza altro lavoro di ricamo, non sono considerati come ricamati.

In certi ricami, il filo da ricamo interviene soltanto quando il disegno voluto è stato precedentemente guarnito con fili di imbottitura, destinati a dare al disegno ricamato un certo rilievo.

Certi ricami a macchina, in particolare i ricami plumetis ed alcune mussoline ricamate hanno la stessa apparenza dei tessuti plumetis, delle mussoline broccate e degli altri tessuti broccati classificati nei capitoli dal 50 al 55. Tuttavia essi si possono distinguere per le seguenti caratteristiche, che risultano dalla loro stessa fabbricazione. Nei tessuti broccati i disegni sono prodotti durante la tessitura da fili broccatori; i fili broccatori di uno stesso ordine di disegno sono inseriti esattamente fra le stesse trame o gli stessi fili di catena del tessuto di fondo. Nei tessuti ricamati, al contrario, il tessuto di fondo è già fabbricato prima che si facciano i disegni sulla sua superficie; per ottenere questi disegni, il tessuto di fondo è teso su di un telaio da ricamo; la tensione e la posizione del tessuto non possono dunque essere tanto perfette da permettere che gli aghi del telaio inseriscano esattamente fra le stesse trame o fra gli stessi fili di catena del tessuto di fondo tutti i tragitti corrispondenti dei fili da ricamo; inoltre gli aghi bucano spesso gli stessi fili del tessuto di fondo, ciò che non può avvenire nei tessuti broccati.

È dunque procedendo alla loro sfilatura all'altezza dei disegni che si possono facilmente distinguere i tessuti broccati dai tessuti ricamati.

III. Ricami di applicazione

Questi ricami consistono in un tessuto o in un feltro che serve da tessuto di fondo sul quale sono applicati, mediante ordinaria cucitura o con punti di ricamo:

- A) Perline, pagliette, lustrini o simili accessori ornamentali; questi accessori sono generalmente di vetro, gelatina, metallo o legno e sono fissati mediante cucitura in modo da formare dei disegni oppure sono sparsi sul tessuto di fondo.

- B) Motivi ornamentali di materie tessili o di altre materie; questi motivi ornamentali consistono principalmente in tessuti (compresi i pizzi) di struttura generalmente differente da quella del tessuto di fondo, tagliati in forma di disegni diversi e che vengono fissati sul tessuto di fondo mediante cucitura ordinaria o con punti di ricamo; qualche volta il tessuto di fondo è stato ritagliato nella parte dove è avvenuta l'applicazione (incrosta-zioni).
- C) Cordoncini, filati di ciniglia, prodotti di passamaneria, ecc. che formano disegno.

I ricami sopra previsti, sono compresi in questa voce allorché essi sono presentati:

- 1) In pezze o in strisce di lunghezza indeterminata e di qualsiasi larghezza o tagliate in forme quadrate o rettangolari. Le pezze e le strisce possono presentare disegni ripetuti, anche se destinati ad essere separati in seguito per essere trasformati in oggetti finiti (strisce di etichette ricamate per contrassegnare abiti, pezze ricamate ad intervalli regolari per ottenere bavaglini, ecc.).
- 2) In motivi. I motivi sono elementi di forme diverse che formano un disegno ricamato e che hanno la funzione caratteristica di esser incorporati (mediante applicazione, incrosta-zione o diversamente) a sottovesti, abiti o a stoffe per arredamento, in modo particolare. Possono essere tagliati in forma, foderati o confezionati diversamente. Il disegno può consistere in una iniziale, una cifra, una stella, un'insegna militare, ecc. o in un ornamento di qualsiasi specie. Gli scudetti, stemmi, insegne e simili che costituiscono motivi di ricamo sono da classificare in questa voce.

Questa voce non comprende:

- a) *I ricami su materie non tessili (cuoio, lavori di sparto, materie plastiche artificiali, cartoni, ecc.).*
- b) *Gli arazzi fatti all'ago (n. 5805).*
- c) *Gli assortimenti composti di pezze di tessuto e filati destinati alla confezione di tovaglie da tavola e tovaglioli ricamati o articoli simili (n. 6308).*
- d) *I ricami confezionati ai sensi della parte II delle considerazioni generali della sezione XI (diversi dai motivi), siano essi o meno sotto forma di manufatti finiti pronti per l'uso, nonché i ricami unitari e completi, pronti per l'uso tal quali ed ottenuti direttamente con il solo lavoro di ricamo, senza ulteriore confezione; questi prodotti, assai numerosi, sono da classificare nelle voci relative ai manufatti confezionati (capitolo 61, 62, 63 o 65 soprattutto). Fra essi si possono citare i fazzoletti (da naso), i fazzoletti da taschino, i bavaglini, i polsini, i collaretti, le pistagne, i busti, le vesti, i tovaglioli, centri da tavolo, centrini per caminetti, sottobicchieri o sottobottiglie, tendine, tende, ecc.*
- e) *I pizzi chimici o "aérienne" i cui fili di ricamo siano di fibre di vetro (n. 7019).*

5810.10 *Questa sottovoce non comprende i ricami inglesi.*

5811. Prodotti tessili tramezzati in pezza, costituiti di uno o più strati di materie tessili associate con materiale per imbottitura mediante trapuntatura o altro modo di chiusura, diversi dai ricami della voce 5810

Questa voce comprende i manufatti tessili in pezza costituiti da:

- 1) uno strato di materie tessili, generalmente di stoffa a maglia, di tessuto o di stoffa non tessuta e uno strato di imbottitura (ad esempio di fibre tessili che si presentano sovente in forma di velo o di feltro, di ovatta di cellulosa, di materia plastica spugnosa o di gomma spugnosa; oppure
- 2) due strati di materie tessili generalmente di stoffa a maglia, di tessuto o di stoffa non tessuta o di combinazioni di dette materie separati da uno strato di imbottitura.

Questi strati sono generalmente uniti mediante trapuntatura o cucitura (compresa la cucitura con punto a maglia) sia con più file di impunture rettilinee, sia con impunture che formano un motivo decorativo, purché dette impunture servano essenzialmente alla tramezzatura dei prodotti e non formino disegni che conferiscano ai manufatti il carattere di ricami.

Essi possono anche essere uniti con punti annodati o per incollatura, per incollatura a caldo o con altro procedimento purché il prodotto presenti un aspetto trapuntato (tramezzato), cioè l'effetto di losanghe imbottite analoghe a riquadri imbottiti ottenuti mediante cucitura, impuntura, trapuntatura o cucitura con punto a maglia.

I manufatti di questa voce possono essere impregnati, spalmati o ricoperti come i tessuti utilizzati nella loro fabbricazione.

Questi manufatti sono generalmente impiegati nella fabbricazione di articoli da letto o di copriletto, traverse di materassi, vestimenta isolanti, centri da tavolo, sottotovaglie, ecc.

Questa voce non comprende:

- a) *i fogli di materie plastica, con intercalazioni di materie d'imbottitura, cuciti o incollati a caldo (capitolo 39).*
- b) *i manufatti tessili trapuntati o tramezzati, le cui impunture o cuciture formano dei disegni tali da conferir loro il carattere di ricamo (n. 5810).*
- c) *gli articoli confezionati di questa sezione (vedi nota 7).*
- d) *gli articoli da letto o d'arredamento, imbottiti, del capitolo 94.*